

Maristella Iervasi

FESTE grame

Si resta in famiglia: 82 italiani su 100 «scelgono» casa, prenotazioni ai ristoranti in calo del 7%. E a tavola si risparmia su frutta, pesce e acqua minerale

Alberghi semivuoti, proprio come i carrelli nei negozi. Gli unici a sorridere saranno i bambini: tra Babbo Natale e Befana per loro in arrivo 12 milioni di giochi

Natale 2004: non ci resta che piangere

Austerità-cenone: speso il 10% in meno del 2003. In 9 milioni in viaggio: ma si va dai parenti

Firenze



In centro turisti col contagocce: «Mai visto un "deserto" così»

FIRENZE «Un dicembre così disertato dai turisti non l'avevamo mai visto»: è la frase che in questi giorni rimbalza di bocca in bocca tra gli albergatori di Firenze. Al coro dei lamenti si aggiungono anche molti negozianti del triangolo del lusso, e non solo, dove il Natale non brilla, e non solo per l'illuminazione improntata ai canoni dell'estetica minimalista. Le più deserte sono le strutture alberghiere a cinque e quattro stelle, malgrado l'assenza di clienti abbia indotto, fin dal novembre scorso, i responsabili ad abbassare i prezzi che, in alcuni casi si sono ridotti anche di oltre il 50%. «Dal primo dicembre ad oggi il calo di presenze è stato del 40% rispetto allo stesso periodo del 2003» dice Riccardo Zucconi, presidente della sezione turismo di Assindustria. «Questo malgrado i prezzi siano stati ridotti - prosegue -, oggi, ad esempio è possibile trovare una doppia in un quattro stelle ad un prezzo compreso tra gli 80 ed i 130 euro». Gli fa eco Paolo Giacalone, presidente dell'Aia, l'Associazione italiana albergatori che a Firenze e provincia riunisce 220 soci, di cui molti nelle fasce a tre stelle. «A Firenze città - spiega - le cose vanno peggio dell'anno scorso e non solo per gli albergatori».

Roma



Grande esodo e solidarietà: 35 tavolate per i poveri

ROMA La Capitale è la più vacanziera d'Italia: 400mila partenze. Per chi resta Natale all'insegna della tradizione. E della solidarietà. Saranno 35 le tavole imbandite dalla Comunità di Sant'Egidio per il pranzo di Natale con i poveri e le persone sole. Solo in Trastevere saranno 7 i luoghi dove festeggiare intorno alla basilica di Santa Maria in Trastevere che nel 1982 ha ospitato il primo pranzo di questo genere. All'Alessandrino, a Borgata Finocchio, a Laurentino, a Tor Bella Monaca, al Tufello, a Ponte Mammolo saranno preparati tanti luoghi accoglienti dove festeggiare il Natale: seduti a tavola insieme poveri e volontari, in un'unica mensa. Nei tanti pranzi sarà distribuito un pacco-dono ciascuno, preparato secondo le diverse necessità di chi lo riceve. Questo è possibile perché gli ospiti (che solo a Roma saranno 5.000) sono conosciuti uno ad uno. Infatti ogni settimana sono raggiunte per la distribuzione dei panini 1.650 persone senza dimora, in 75 punti di distribuzione. E sempre ogni settimana sono coinvolti nella distribuzione di cibo e bevande 600 volontari, e nella preparazione 400.

Milano



Infranto il mito di città più «spendacciona» d'Italia

MILANO Una magra consolazione arriva dal classico dolce natalizio: ben il 40,5% dei brevetti per il panettone rilasciati su tutto il territorio nazionale appartiene al capoluogo lombardo. Ma di fronte alla stretta di cinghia sui consumi, si tratta di ben poca cosa: i fasti degli anni passati sono un lontano ricordo per i milanesi. Le spese per regali, vacanze e cenoni di Natale sono state ridotte anche nel ricco capoluogo lombardo: con i suoi 370 milioni di euro investiti nella celebrazione delle festività, viene superata da Roma (410 milioni di euro) e perde il primato di città più spendacciona d'Italia. Certo gli abitanti mal si sono abituati alla nuova fase di ristrettezze economiche ed il 64,5% dichiara di voler spendere la stessa cifra dell'anno scorso, ma per farlo in molti investiranno tutta la tredicesima. Resta invece a Milano la palma per gli acquisti previdenti: ben il 17,5% hanno iniziato ad acquistare i doni oltre un mese prima, contro il 5% dei romani e l'8,5% dei napoletani. La capitale, con 400mila partenze tra il 23 e il 26 dicembre, stravince anche in fatto di vacanze: solo 250mila milanesi si metteranno in viaggio, in gran parte per raggiungere parenti o amici.

Bologna



A tavola «tagli» per frutta secca spumanti e «culatello»

BOLOGNA Natale magro sotto le Due Torri. Anche nella «ricca» Bologna, tornata in vetta alla classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle città, a Natale si fa sentire la crisi. Ed è una crisi che riguarda soprattutto i consumi alimentari: le tavole bolognesi saranno meno imbandite per queste festività, spariscono frutta e vini, con cali delle vendite che arrivano fino al 20%. A segnalarlo è la Confederazione italiana agricoltori, che ha fatto una ricerca a livello nazionale e provinciale. Dalla quale emerge che per pranzi e cenoni si tirerà un po' la cinghia: sono in forte calo a Bologna gli acquisti di uva (-20%), arance (-10%), pere (-6%) e clementine (-5%) rispetto al dicembre dell'anno scorso. Anche la frutta secca, tradizionale accompagnamento dei cenoni natalizi, va male, perdendo circa l'8%. Male anche per la verdura: le vendite di cavolfiori, lattuga, radicchio e zucchine scendono circa del 15%. I bolognesi daranno un bel taglio anche a vini e spumanti (meno 10-15%) e alle prelibatezze tipiche regionali come il culatello di zibello o il prosciutto di Parma (meno 7-10%).

treno «ghiacciato»: rivolta dei passeggeri

TORINO «Natale al freddo e al gelo» è proprio il caso di dirlo per i passeggeri delle ultime due carrozze dell'«InterCity Notte 761», l'espresso Torino-Reggio Calabria, che nella notte tra mercoledì e giovedì hanno deciso di affrontare in cuccetta il viaggio verso il Sud per le feste natalizie. Sarà un'indagine interna di Trenitalia a fare chiarezza sulle ragioni per le quali le due vetture siano partite dal capoluogo piemontese con il riscaldamento guasto. Lo conferma l'ufficio stampa di Trenitalia che chiede «ufficialmente» scusa ai passeggeri.

È un'esplicita ammissione di responsabilità per un viaggio a dir poco «disastroso» per i 150 viaggiatori. Partiti da Torino al freddo, lungo il

viaggio la situazione non è migliorata, anzi, si è fatta sempre più intollerabile. Così i viaggiatori, letteralmente intriziati, si sono fatti sentire. Alla stazione di La Spezia hanno bloccato per circa un'ora, dall'1.40 alle 2.40, il convoglio improvvisando un sit-in di protesta. Chiedevano un intervento immediato e generi di conforto per fronteggiare il gelo. Nella città ligure il termometro segnava meno otto. Gli agenti della Pofser sono intervenuti, hanno raccolto le lamentele dei viaggiatori e si sono messi in contatto con il Dipartimento di Pisa per predisporre i necessari interventi. Infine, ottenuta la garanzia che alla stazione di Pisa avrebbero avuto coperte di lana e bevande calde, sono rimontati sul treno che è potuto

ripartire. A Pisa, come promesso, ai viaggiatori sono state consegnate 150 coperte messe a disposizione dalla questura di Pisa che le ha recuperate nei magazzini vettovagliamento della caserma della polizia di Stato. Le coperte sono state consegnate dai volontari della Misericordia. I viaggiatori hanno così potuto riprendere il viaggio in condizioni di minor disagio.

«Il treno 761 - spiega l'ufficio stampa di Trenitalia in una nota che ricostruisce le diverse fasi dello sfortunato viaggio - parte da Torino con le carrozze del 768 appena arrivato da Reggio Calabria. A Torino, poco prima della partenza, è stato individuato il guasto e sembrava fosse stata trovata anche la soluzione». «Nel corso delle diverse

soste, le prime a Genova Principe e a Genova Brignole, poi quelle di La Spezia e di Pisa - prosegue la nota - si è cercato di aggustare il riscaldamento. A Pisa Trenitalia ha offerto ai passeggeri delle due vetture ospitalità in un hotel che si trova davanti alla stazione. L'arrivo delle coperte, però, è bastato ai passeggeri per scegliere di ripartire».

«A Salerno - continua la ricostruzione - sono state poi fornite bevande calde e generi di conforto». Il treno è arrivato a Reggio Calabria con cinque ore e mezzo di ritardo, «e per questo tutti i passeggeri avranno diritto al "bonus" da spendere con un nuovo biglietto», aggiunge Trenitalia che ribadisce le proprie scuse.

i regali che «rischiamo»

«Agguati» sotto l'albero: dal pupazzo Hidamari al libro di Vespa

Daniele Castellani Perelli

ROMA Mancano meno di 24 ore, e c'è sempre un amico o un parente a cui non avete ancora comprato il regalo di Natale. Siete nel panico. C'è una voce dentro che vi dice: «Arrenditi, compragli il solito pigiama». Ma un'altra voce, quella della dignità, controbatte: «No, il pigiama gliel'hai già fatto l'anno scorso». Noi, che conosciamo bene in quale pozzo di disperazione voi siate, ci permettiamo di darvi qualche consiglio. Abbiamo individuato quattro categorie di regalo per chi non sa più che pesci prendere, ma non se la vuole cavare con un regalo convenzionale. Le categorie sono: il kitsch, l'inutile, il cattivo e il costoso. L'obiettivo è sempre lo stesso: salvare la faccia.

Kitsch. Il regalo kitsch ha il vantaggio di essere divertente sia per chi lo compra sia per chi lo riceve. C'è la giraffa porta-Cd, che costa 56 euro ed è una giraffa di legno alta un metro e trenta nel cui corpo potete infilare una trentina di Compact disc. C'è la «Fish-Lamp» (12,80 euro), una lampada piatta con dei pesci finti che nuotano, e c'è l'imbuto «Pino the sweet

nosey», con la faccia di Pinocchio disegnata sul dorso e il celebre naso a fungere da collo. Per chi sta a dieta è sconsigliabile un set particolare da the, con tazze e vassoio, che oltre a costare 63,52 euro ha sul bordo dei gustosi biscotti, che però sono di plastica. Il regalo kitsch spesso è apparentemente incomprensibile, come un piccolo cappello a cilindro da cui spuntano due orecchie da coniglio, che, con l'aiuto del commesso, capirete essere un porta-stuzzicadenti.

Inutile. Il regalo inutile a volte fa ridere, ma a differenza del kitsch non serve proprio a nulla. È una specie di mistero del cosmo, come Hidamari No Tami, un pupazzo giapponese che se lo tocchi scuote la testa in modo inquietante. Costa 12,90 euro e attirerà

l'attenzione di vostro figlio per soli 5 minuti, che però è sempre di più dei 30 secondi che dedicherà a «Flip Flap», una piantina finta che muove da sola le due foglioline come fossero delle orecchie. Costa 14,90 euro, e le istruzioni in cui è scritto in dieci lingue «Non innaffiare» (Ma cosa credono, che siamo idioti? Innaffiamo una piantina di plastica?). C'è poi «Eye magic», e più prosaicamente è la maschera per dormire che vostro zio si è fregato in aereo nel suo ultimo viaggio intercontinentale, e che questi signori vi vendono invece a 5 euro. Ci sono le «Shoe covers», che costano ben 18 euro e sono dei calzini in cui infilare le scarpe, per «ripararle dai graffi nelle valigie tenendole separate dagli indumenti» (anche qui il nome non è tra-

dotto, perché pensano che così non c'accorgiamo della fregatura). Il massimo è però «Sponge Bob», «Super Pasta», «l'unico contenitore per paste da strizzare». Costa 6,90, è una spugna tristissima vestita da scolare, e lo confessiamo: non abbiamo proprio capito a cosa diavolo serva, scusatoci.

I regali inutili sono tutte cose senza le quali l'Occidente, e le persone a cui le regalerete, finora hanno sopravvissuto benone. Però incuriosiscono, fanno chiedere «Ma questo che apprende?», e soprattutto instaurano un meccanismo perverso che fa dire, come a un ragazzo che abbiamo visto comprare «Super Pasta»: «È inutile, ma ce la vojo ave».

Cattivo. Il regalo cattivo è quello che non vi fa troppo piacere comprar-

lo, ma che, anche se a Natale si è tutti più buoni, quella persona se lo merita proprio. Il numero uno è senz'altro il Gioco dell'Isola dei Famosi (35,90 euro), che costringerà la vostra vittima a passare le feste con Rosanna Cancellieri, il Merolone e Totò Schillaci. Anche alcuni libri possono rappresentare delle cattiverie, come la biografia di Veronica Lario o l'ultimo di Bruno Vespa, che costa 18 euro, cioè cinque in più del pupazzo Hidamari No Tami, e si chiama «Storia d'Italia da Berlusconi a Berlusconi» (no, un attimo, il titolo non era proprio così, ma comunque avete capito).

Costoso. Il regalo costoso è spesso uno spreco, ma vi salverà la faccia comunque, perché chi lo riceve penserà: «Guarda quanti soldi ha speso per

me, perdincibacco!». In prima fila c'è il classico profumo di marca, tipo quello di Chanel per uomo, che se lo regalate siete tutt'altro che degli «egoisti». Costa 56,70 euro, «perché, certo, Chanel è Chanel», come vi dirà la commessa. Per la donna che si sente un po' tigre c'è la pochette tigrata a 70 euro, che avverte che «eventuali piccole imperfezioni non sono difetti», ci mancherebbe, «bensì caratteristiche tipiche di un prodotto naturale», ovvero è colpa della tigre. Poi c'è l'ombrello di Vogue a 29,50, che quando sotto la metro incontrerete il venditore pakistano che ne vende uno a 5 euro sentirete il bisogno di baciarlo. Tra i costosi c'è anche il bigliardino giallorosso della Roma a 545 euro, e va bene che la Roma non si discute, ma così è troppo.

Non un centesimo in più. Ma la riduzione del cenone non farà mancare i gusti del made in Italy di ogni territorio. Certo è però che è cambiata la busta della spesa alimentare: meno acqua minerale (-8,6%) e più vino (+2%); più burro (+0,6%) e meno margarina (-6%); più fettine di carne (+4%) e meno pesce in scatola (-3,4%); più olio d'oliva (+8,5%) e meno frutta e verdura (-5,6%).

Turisti congelati. Di turisti in giro per il Belpaese se ne vedranno ben pochi. È un Natale «freddo» per gli operatori turistici: rispetto allo scorso anno, si registra un calo medio del 5%. Secondo la Fiavet, in Lombardia c'è un calo del 10% nelle vendite di pacchetti viaggio; in Emilia Romagna continua il trend negativo dell'estate e in Campania si avranno vacanze meno «brillanti» degli ultimi cinque anni.

E le cose non vanno meglio a Firenze e dintorni: gli operatori della Toscana sono delusi dall'appuntamento con le festività natalizie. Nei grandi alberghi fiorentini il calo delle presenze è del 40%, mentre complessivamente nella regione il calo delle prenotazioni è di -2,5%. E per quanto riguarda le strutture a classe economica? solo il 39,2% ha fatto il pieno. Natale senza turisti, dunque: vuoi anche per il valore del dollaro, inferiore all'euro del 30%.

Soli i bimbi son felici. Nove milioni, tra bambini e ragazzini, troveranno dei sonni sotto l'albero. Secondo i dati diffusi da Telefono Blu, su 15 miliardi di spese per Natale a disposizione delle

famiglie, ben 3,2% sarà destinato ai giocattoli (-0,1% rispetto al 2003). Una gioia enorme per i bambini che vedranno entrare nelle loro case un qualcosa come 550 milioni di euro di regali (12 milioni di giochi): il 62% da Babbo Natale, il 38% dalla Befana.

Telefono Blu: il budget medio per 24 e 25 «inchiodato» a 110 euro per ogni famiglia. Non un centesimo di più